



Abita nel canton Vaud, ma ha origini leventinesi l'inventrice del percorso a domande

“Ho ideato il gioco della mucca”

Con “La Poya”, di una giovane airolese, tutto sui bovini

GLAND (VAUD) - Della mucca sappiamo tutto. Dove vive, cosa fa, cosa produce, cosa mangia... Almeno, così crediamo. In verità le cose stanno un po' diversamente. Altrimenti, tutti sapremmo cos'è “La Poya”. E invece no. A spiegarcelo, e a svelarci così l'intero pianeta mucca, ci ha pensato una vodese, ma airolese di origine, **Chantal Pervangher**, 44 anni, di Gland, che a tale scopo ha appena inventato un gioco di società che va a ruba. Duemila pezzi già pronti di cui oltre 1.300 venduti. La scorsa settimana è venuta in Ticino per presentarlo e per cercare un fabbricante disposto a produrlo. Disponibile in quattro lingue, il gioco è in vendita sul sito www.la-poya.ch. “Tutti noi ci riempiamo la bocca della parola mucca - dice Chantal Pervangher, igienista dentaria cui non mancano fantasia e spirito d'iniziativa -. In realtà, mi sono resa conto che di questo animale sappiamo ben poco. “La Poya” ne è un esempio”.

Chantal Pervangher, 44 anni, di Gland

Già, ma che cosa vuol dire quindi? Ora Chantal prende una scatola. C'è scritto “La Poya”... Ah, finalmente, forse riusciremo a saperne di più. Apre e sfila un cartone. Ci sono tante illustrazioni, posizionate concentricamente. Ci ricorda il gioco dell'oca, compagno della nostra infanzia. “La Poya” - spiega -, significa la transumanza, ovvero il “viaggio” della mucca per salire all'alpe. È un termine utilizzato soltanto nel canton Friburgo e non è traducibile”. E, allora, proviamo a giocare e a verificare le nostre conoscenze sull'amica mucca. “È una sorta di gioco dell'oca - conferma Chantalle Pervangher, che nella sua iniziativa ha investito circa cinquantamila franchi -. Ci si diverte, ma si impara anche tutto su questo simpatico animale”. Attraverso una serie di illustrazioni, fatte da un disegnatore professionista, e che rimandano ad altrettante domande sui bovini, i giocatori dovranno riuscire a trovare la risposta

giusta. In questo modo avanzeranno, se risponderanno correttamente, altrimenti torneranno indietro o dovranno subire delle penalità. A “La Poya” si gioca da un minimo di due ad un massimo di sei persone. L'età minima è di otto anni. “Prima - spiega l'ideatrice - i ragazzi non sarebbero in grado di rispondere alle domande”. Infatti, il bimbo di Chantal Pervangher, due anni appena, non può ancora “testare” l'invenzione di mamma. Anche se con lei si reca spesso ad Airolo, dove ci sono i bisnonni, ovvero i nonni paterni della mamma che sull'alpeggio, la transumanza, le macche, i vitellini, eccetera, sanno davvero tutto. Proprio loro, infatti, sono stati i primi a giocare. “Ne sono entusiasti - ride Chantal - e mi stanno facendo un'ottima pubblicità. In genere è un gioco che fa divertire e piace molto agli anziani per i quali, più di noi, il pianeta mucca non ha segreti”.